

[Rapporto indirizzato dal Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires
al Ministro dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Roma]

Buenos Aires 27 gennaio 1903

Non appena promulgata la legge di espulsione degli stranieri e proclamato lo Stato di assedio, il Ristori, che, durante il breve tempo dacché è qui, si è messo in evidenza per una infaticabile propaganda, con la parola a mezzo di quasi quotidiane conferenze; con la penna mercé la collaborazione assidua al periodico «L'Avvenire»; cercò e riuscì a mettersi in salvo, rifugiando assieme a parecchi altri caporioni della setta nella vicina Montevideo.

Con lo Scopetani e col Serantoni che lo avevano preceduto colà, egli fece di tutto per poter riprendere in quella città le pubblicazioni dell'«Avvenire», ma quei primi giorni di rigore, improvviso ed inaspettato, avevano messo tale profondo scompiglio tra le fila di questi anarchici che non si riuscì a mettere assieme il danaro occorrente.

Cessato lo stato di assedio, egli fu tra i primi a ritornare in Argentina, e malgrado le circolari di arresto diramate da questa Polizia, fu a Banfield, Lujan, Quilmes, Campana, dappertutto tenendo conferenze in osterie o caffè fuori mano, esortando i compagni a non sgomentarsi ed a riorganizzarsi sollecitamente.

Lo raggiunse qui qualche giorno dopo il Basterra (messicano naturalizzato spagnolo e direttore della Protesta humana) e con questi, dopo che il Serrantoni gli ebbe ceduto il giornale, riuscì a pubblicare un numero dell'«Avvenire» Nuova Serie, Anno I N°1 in due pagine; al Basterra riservandone altre due per la Protesta humana, in spagnolo.

Di tale periodico allego copia alla presente a corredo del fascicolo personale del Ristori, riservandomi spedirne altro per la collezione che se ne conserva al Ministero.

La sera successiva alla pubblicazione del giornale, il Ristori e il Basterra venivano arrestati, e il 14 a mattina condotti a bordo del vapore tedesco Schleswig in partenza per Brema. Se non che il capitano si rifiutava a riceverli non volendo imbarcare passeggeri costretti a viaggiare contro lor voglia, e non intendendo assumere in proposito alcuna responsabilità. Si disse che per questo fatto il Governo Argentino avesse minacciato di ritirare la patente di piroscifo postale allo Schleswig e due giorni appresso i giornali pubblicavano di una visita di questo Ministro plenipotenziario di Germania al Ministro degli Esteri Dottor Drago, in cui, quasi a prevenire un provvedimento dal quale sarebbe nato assai facilmente un incidente diplomatico, il primo chiedeva al Drago quel che ci fosse di vero nella voce corsa di provvedimenti a carico dello Schleswig; e il dottor Drago rispondeva, prudentemente, nulla avere ancora in merito deciso il Governo. E nulla ha poi, prudentemente, deciso finora. Intanto questi anarchici hanno iniziata una sottoscrizione per coniare, in segno di gratitudine, una medaglia d'oro al Capitano del predetto piroscifo, mentre minacciano di far boicottare dagli stivatori e lavoratori dei porti della Repubblica i piroscifi che d'ora innanzi imbarcheranno anarchici espulsi.

Né finiscono qui gli incidenti di questa espulsione del Ristori; incidenti su cui mi intrattengo allo scopo di somministrare a codesto Ministero sempre nuovi elementi per una completa conoscenza di questo singolarissimo ambiente.

Il giorno 16, il Ristori – il quale si era fatto passare per belga – ed il Basterra, venivano condotti per ferrovia a La Plata, ed imbarcati sul Magdalena, postale inglese in partenza per il Brasile e Southampton.

Giunto il piroscifo a Montevideo ove faceva il suo primo scalo, il Ristori e il Basterra che erano stati raggiunti a bordo da vari anarchici profughi in quella città chiedevano al capitano il permesso di scendere a terra, cosa a cui questi annuì senz'altro, aggiungendo che tutti i passeggeri erano liberi di sbarcare ove volessero, non facendo egli il carceriere. Naturalmente essi non tornarono a bordo. Ma non contenti di ciò dopo aver fatto provare che avevano perduto il piroscifo per mera sbadataggine, riuscivano a riscuotere dal rappresentante la compagnia di Navigazione in Montevideo, - come si usa del resto per i viaggiatori che per caso perdono il piroscifo a Montevideo – la restituzione di metà importo del viaggio pari a \$ 20 oro per ciascuno, e che han servito a tenere allegri per varii giorni, i malnutriti anarchici dell'Argentina profughi a Montevideo.

Il Ristori trovasi sempre colà di dove non pare intenda, pel momento, allontanarsi.

Con ossequio

Il Delegato
Genovesi A.